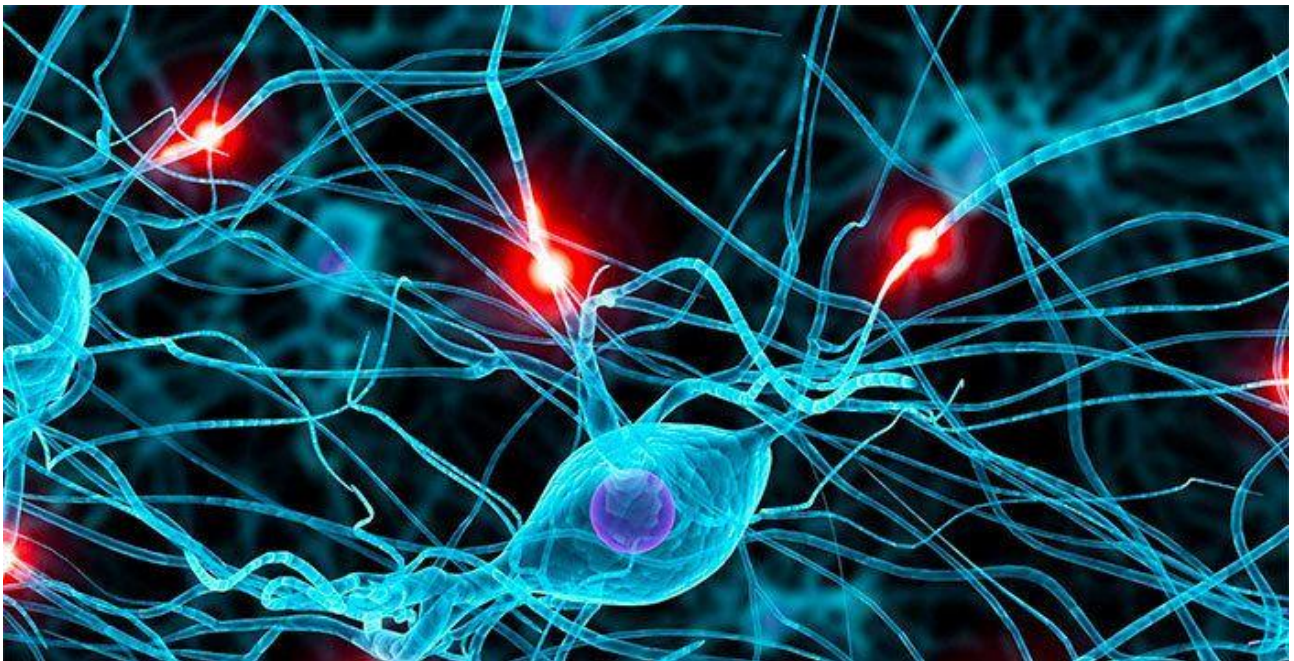




L'interdipendenza (2)



A cura di Massimo Gusmano

5 caratteristiche (cause ed effetti)

1) I fenomeni sono impermanenti: il germoglio nasce quando il seme non esiste più e non durante la sua esistenza

Quando un fenomeno nasce, nasce già nella natura della morte, distruzione; quando si manifesta il fenomeno del secondo istante significa che il fenomeno del primo istante è distrutto. **Nascita, permanenza, distruzione, nascita:** tale ciclicità riguarda tutti i fenomeni, dalla vita di una cellula alla vita di una galassia (un esempio di corrispondenza tra “micro” e “macro”) ai cicli cosmici.

La morte quindi non è qualcosa di opposto alla vita ma parte del suo processo

Qualsiasi cosa nasce è già nella natura di cambiamento; qualsiasi fenomeno prodotto non ha nulla di permanente

Il cambiamento può essere

A) grossolano (visibile)

B) sottile (non lo vediamo, ma esiste un cambiamento istante per istante. Ad esempio noi non abbiamo la consapevolezza che il nostro corpo cambia istante per istante)

2) I fenomeni sono ininterrotti: non c'è discontinuità tra la cessazione del seme e la nascita del germoglio

3) La causa e l'effetto non sono un unico fenomeno: il seme non è il germoglio né come identità, né come funzione

Tutto nasce per la forza, per il potere della sua causa e non di per sé, autonomamente. Tutti i fenomeni dipendono dalle cause: si dice “causa” in relazione al suo “effetto” e viceversa. Né la causa né il risultato esistono di per sé, ma solo dipendendo l'uno dall'altra. L'effetto a sua volta sarà causa di un altro effetto e così via. Un esempio: padre e figlio. Il padre è anche figlio rispetto a suo padre, e così via; tutto è in relazione. Così un nostro giudizio: bello, brutto, non è in

assoluto ma in relazione a qualcos'altro; uno è cattivo in relazione a chi dice che è cattivo, buono in relazione ad un altro che lo giudica buono.



4) Una causa di piccola entità può produrre un grande effetto: un seme può produrre un albero

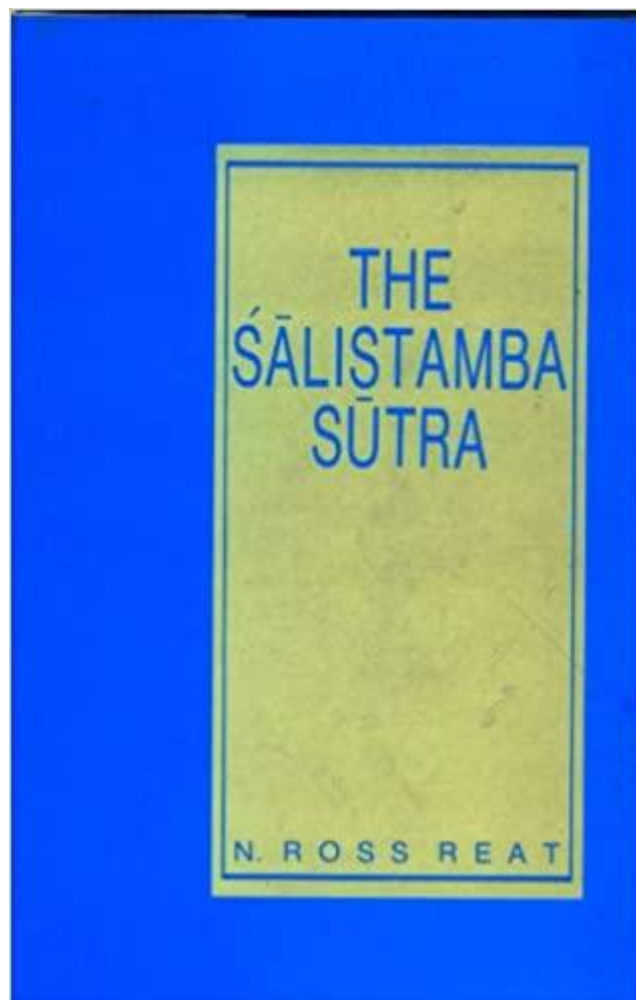
5) Una causa ed un effetto sono partecipi della stessa continuità seriale: da un seme di sesamo nascerà un germoglio di sesamo e non di riso



„In ogni caso, e quale fosse il ritmo, la sorte ci premiava, perché a voler trovare connessioni se ne trovano sempre, dappertutto e tra tutto, il mondo esplode in una rete, in un vortice di parentele e tutto rimanda a tutto, tutto spiega tutto...”

Umberto Eco

Salistambasutra



E' uno dei più brevi e importanti commenti alla dottrina buddhista della genesi interdipendente. Prende il nome dalla giovane pianta di riso (salistamba). Si struttura come un dialogo fra Maitreya e Sariputra. All'inizio del testo si legge: " O Maitreya, il Beato, vedendo una giovane pianta di riso, fece il seguente discorso: "

Chi, o monaci, vede la genesi interdipendente vede il Dharma e colui che vede il Dharma vede il Risvegliato". L'opera consiste nella spiegazione di questo passo.

Tratto da: la rivelazione del Buddha – i testi antichi, a cura di Raniero Gnoli, ed. Mondadori (Nota: trovate l'intero sutra tradotto da cui ho letto alcuni brani)

Alcune suggestioni

Ora la celestiale rete gemmata appartenente a Kanishka, o Indra, imperatore degli dei, è chiamata "rete di Indra". Questa rete imperiale è composta di pietre preziose; poiché queste sono lucide, ognuna riflette le immagini di tutte le altre, ognuna appare sull'altra, riflesso dopo riflesso, *ad infinitum*, e tutte appaiono allo stesso tempo su una gemma, e ciò accade a ognuna di esse – in definitiva non c'è nulla che vada o che venga... Se ti trovi seduto in una gemma, siedi in tutte le gemme che ti circondano in ogni direzione, moltiplicato all'infinito. Perché? Perché una gemma contiene tutte le gemme. Se una gemma contiene tutte le gemme, allora ti trovi seduto anche in tutte le gemme. E l'inverso si applica alla totalità, seguendo lo stesso ragionamento. Poiché se sei in una gemma senza lasciarla vai in tutte le altre, allo stesso modo se sei in tutte le gemme vai in una data gemma senza lasciare la precedente.

Tu Shu : cessation and contemplation in the Five Teaching of the Huayen

Un essere umano è parte di un tutto che chiamiamo "universo", una parte limitata nel tempo e nello spazio. Sperimenta se stesso, i pensieri e le sensazioni come qualcosa di separato dal resto, in quella che è una specie di illusione ottica della coscienza. Questa illusione è una sorta di prigione che ci limita ai nostri desideri personali e all'affetto per le poche persone che ci sono più vicine. Il nostro compito è quello di liberarci da questa prigione allargando in cerchi concentrici la nostra comprensione per abbracciare tutte le creature viventi e tutta la natura nella sua bellezza.

Albert Einstein

Al senso di solitudine ed alla sofferenza che l' illusoria idea di essere "separati" dalla vita e dalle sue creature ci procura, possiamo opporre, come un antidoto rispetto al veleno, una chiara percezione della realtà, che ci dice che noi tutti siamo interconnessi, collegati, parti di un Tutto, nella nostra più profonda essenza



Consiglio come testo di lettura e consultazione (una antologia di testi):

la rivelazione del Buddha – a cura di Raniero Gnoli, ed. Mondadori

vol. 1: i testi antichi; vol. 2: il grande veicolo